

Data: 04.09.2024 Pag.: 33
Size: 516 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 26320
Lettori:



L'anteprima

Fumana, la guaritrice

• **Paolo Malaguti firma un romanzo d'acque nel Polesine: un nonno cresce la neonata predestinata a diventare "magica"**

NICOLETTA MARTELLETTO

Nella galleria dei diseredati della Storia, dopo il baby barcaiolo Ganbeto, il vecchio Moro del Grappa e Piero del Montello emigrato nelle Americhe, Paolo Malaguti si misura con il femminile: una bimba orfana cresciuta dal nonno nelle rotte dell'Adige. Esce "Fumana", 304 pagine, Einaudi, l'ultimo romanzo dello scrittore padovano che esplora i mondi perduti dei territori veneti. Malaguti sarà domani 5 settembre alle 18 allo Spazio Galla corso Palladio 11 a Vicenza, in dialogo con Federica Augusta Rossi, inaugurando una fittissima rete di presentazioni. L'anteprima è per Il Giornale di Vicenza.

Prosegue il suo viaggio nel tempo e nel linguaggio: in "Fumana" l'identità passa proprio attraverso il dialetto.

Da lettore un libro mi colpisce per la trama ma ancora di più per la specificità linguistica. Ho provato a fare questo in "Fumana", una storia verosimile col mondo delle guaritrici di campagna, dove ho usato il dialetto in modo libero, senza pensare alla precisione ma alla risonanza rispetto ai personaggi. Un italiano vicino alle forme popolari, comprensibile da tutti.

Quando incontro studenti o lettori extra regione, non sono più preoccupato: i lettori sanno usare le facultà interpretative, non ho mai trovato nessuno che mi abbia detto «non ho capito».

Fumana deve il suo nome alla nebbia, come la chiamano nel Mantovano.

Avrei potuto chiamarla Caligo, come si dice da noi, di derivazione latina. Ma Fumana è infinitamente bello, me l'ha suggerito un amico. Era da un po' che pensavo a un ruolo femminile, e nel romanzo precedente avevo incrociato le vicende delle striosse, rappresentanti di una medicina popolare che in Veneto non è mai venuta meno. In una società rurale dove prevale il maschilismo, Fumana è l'emblema di un protagonismo femminile centrale per il ruolo che le guaritrici avevano per la salute.

Come si è documentato?

Storie, racconti, libri di antropologia ma anche episodi di medici che nel 2022 di fronte al fuoco di Sant'Antonio, danno gli antibiotici e ti mandano dalla striossa "per il rito". Siamo sul confine tra autosuggestione e tradizioni ovviamente.

Fumana realizza chi è quando le dicono: «Spussi».

Pensavo a un percorso in salita. Una donna diversa dalla nascita, allevata dal nonno, che da grande apprende le parole della guarigione: quando va bene, veniva ringraziata, se andava male po-

teva essere additata come strega. Dalla fatica e dalla solitudine emerge una donna speciale.

Perché scegliere Voltascirocco come luogo del romanzo?

Ero in bici in Polesine dalle parti di Adria, e ho incontrato questo borgo fantasma, lungo il fiume Reno: non avevo ancora in mente la trama, ma il posto mi ha colpito. Nelle valli da pesca con la nebbia ci si perde. Fumana è nata così.

Il rapporto tra le generazioni nei suoi romanzi è centrale. Qui come lo ha articolato?

A scrivere di nonni e nipoti mi ero esercitato in "Se l'acqua ride" e il nonno di Fumana mi è servito per prendere confidenza con lei, la protagonista. Volevo parlare di relazioni familiari nella loro negazione, visto che la bimba non ha genitori, e delle relazioni non biologiche: Lena la guaritrice sceglie Fumana per passarle i segreti e la adotta, come farà la stessa Fumana con la giovane Bisatta che non è sua figlia. Mi piaceva sottolineare la capacità di prendersi cura degli altri anche se non ci sono legami di sangue. Da insegnante ho a che fare con ragazzi che non sono miei figli ma con cui bisogna creare un rapporto non scontato.

Non le piacciono i personaggi di successo?

Sarebbe facile costruire storie su chi raggiunge traguardi senza fatiche. Ma la vita prevede prove e perdite e dal punto di vista narrativo amo confrontarmi con per-

sonaggi che sanno dare un senso ad una esistenza di dolori o vuoti. La speranza però non la abbandono mai, il lettore non deve sentire disperazione.

Fumana giganteggia come Caronte in "Se l'acqua ride", un altro romanzo d'acqua. Casuale?

L'acqua è un elemento molto veneto, dovunque ci si gira c'è, dai monti al mare. Quanto a Fumana avevo in mente donne di campagna con le spalle grosse, capaci di guarigioni, di un lavoro non facile, che le rendeva ricercate ma anche isolate. Figure presenti in tutt'Italia e che avevano in comune il fatto di farlo gratis, di non avere scopo di lucro, perché si trattava di un dono nelle mani e nel sapere. Erano testimoni di vicende private e di paese che sono anche quelle che ci consegnano un passato fuori dai libri di Storia.

Lungo i canali in cui Petrolio e Fumana usano le fiocine, si ripetono rotte e alluvioni.

Un territorio martoriato che è nel mio perimetro: la Bassa la conosco da piccolo perché mio papà era originario di Ferrara, me la godo in bicicletta e con questa scusa ho studiato la storia delle bonifiche attorno al Canal Bianco, della caccia, del contrabbando. E' un paesaggio pieno di vita. Il Veneto efficiente e moderno ci impedisce di vedere tanti retroterra spesso invisibili e mi fa piacere se i miei libri li fanno emergere.

Data: 04.09.2024 Pag.: 33
Size: 516 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 26320
Lettori:



Paolo Malaguti Padovano, ha 46 anni, insegna al liceo Brocchi a Bassano, abita ad Asolo

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile